

cesso, evitando il moltiplicarsi degli insuccessi da parte dei privati.

Per citare un esempio ed esser breve dirò che di 8 o 10 qualità di frumenti, che ho fatto seminare in poderi sperimentali, alcune qualità si sono mostrate assolutamente inadatte, mentre altre hanno dato risultati splendidi. Questo risparmierebbe ai futuri coloni di seminare quelle qualità che non hanno corrisposto. Altrettanto dicasi che altre piante; così quelle che servono a nutrire gli Italiani e in Italia e nelle colonie; come quelle esotiche che forse potranno essere coltivate in quella regione.

È naturale che le spese di primo impianto siano considerevoli, qualunque sia il sistema, che si voglia seguire. Volendo appunto avviare delle culture sul sistema italiano, si son dovuti portare arnesi, animali con tariffe di trasporto considerevoli; ma di questo parlerò nella mia relazione.

Signori, ho finito, e ringrazio nuovamente l'onorevole Socci di avermi dato occasione di parlare e di avermela data con espressioni lusinghiere. Desidero averlo persuaso: se non vi sono riuscito, spero che fra non molto lo persuaderanno i fatti.

La colonia son convinto che finirà, e fra non molti anni, non solo per bastare a se stessa, ma anche per essere remuneratrice. Ed alla menzione della prosperità della colonia desidero unire il nome dell'onorevole mio amico Baratieri. Il suo ingegno, il suo grande amore per l'opera cui si è dedicato, sono e saranno, nella colonia ch'egli governa, rimedii a molti mali, e pegni di ottimo e prossimo successo.

**Presidente.** Onorevole Antonelli, ha facoltà di parlare per fatto personale.

**Antonelli.** Mi perdoni la Camera, se, involontariamente, l'altro giorno, parlando della nostra sistemazione in Africa, in occasione del bilancio della guerra, con una frase che mi sfuggì, e con la quale intendevo dare un'idea della possibilità di poter coltivare con le braccia degli indigeni, l'altipiano africano, ho potuto involontariamente contribuire a sollevare una questione che in questo momento è fuori di luogo.

L'onorevole Franchetti, dandomi occasione di un fatto personale, ha detto quasi che io avevo profittato della sua assenza dall'Aula per criticare il suo metodo di colonizzazione.

**Franchetti.** No, non ho detto questo.

**Antonelli.** Onorevole Franchetti, parlo franco; a me fa piacere che Ella sia nell'Aula quando si tratta questa questione. Io sono stato undici anni in quel paese, del quale Ella adesso ha visto le prime porte, e posso dare quindi alla Camera informazioni maggiori di quelle che può dare Lei.

Se sbaglierò mi corregga.

Posso dire all'onorevole Franchetti che i risultati ottenuti in Let Marefià egli coi suoi metodi non li raggiungerà mai all'Asmara.

**Franchetti.** Tanto meglio!

**Antonelli.** ... e con questa differenza, che all'Asmara si sono spese, in un anno, 120,000 lire, mentre a Let Marefià non se ne spesero che 5,000.

Questa è la differenza.

Lei si serve di un personale che crede buono, ma è certo che è anche un personale costosissimo, mentre noi abbiamo mandato avanti l'amministrazione a Let Marefià con venti lavoratori indigeni.

E giacchè Lei domanda degli schiarimenti, io gliene posso dare, perchè mi sono recato ieri sera alla Società geografica per meglio assicurarmi che io aveva dato informazioni giuste alla Camera, mentre poi aveva letto benissimo tutto quello che Ella aveva fatto pubblicare ai giornali... (*Interruzione dell'onorevole Franchetti*).

... Or bene, Lei all'Asmara ha raccolto 1686 chilogrammi di grano in quest'anno; altro forse ne raccoglierà; ma sempre in quantità minime.

**Franchetti.** Su 4000 metri quadrati di terreno coltivato. Aspetti il risultato.

**Antonelli.** Mentre in Let Marefià nel 1892 sono stati raccolti 366 ettolitri, 36,600 litri, con una spesa di 5,000 lire.

**Franchetti.** Ma su quale estensione?

**Antonelli.** Mentre Lei ha speso 20,000 lire. (*Ularità, rumori e commenti*).

Noi dunque abbiamo ottenuto con 5,000 lire, anche proporzionalmente, un risultato che Ella non ha ottenuto con 120,000 lire.

Però v'è una questione che è assai più delicata di quella dei grani. Lei ha detto che quella grandissima quantità di terra deve andare a vantaggio degli italiani. Senta, onorevole Franchetti, se in queste due parole vi è un rimprovero per me, non credo di meritarmelo, perchè io ho esposto la vita (*Rumori*) per andare in Africa e far sì che un giorno l'Eritrea potesse appartenere all'Italia,